ANNO XXXIII — Giovedì 4 Marzo 1880 — N. 62

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI: [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. [illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies e Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91; Milano, via della Sala, n. 14; Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 3 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Tutte le frazioni si sono fatte sentire nel Reichstag. La serie degli oratori abbraccia il partito dell'impero ed il Centro, i conservatori ed i nazionali-liberali, i socialisti ed i progressisti. Mirabile concordia di sentimenti patriotici manifestarono essi! Quantunque dissentano alcuni nel giudizio circa l'opportunità o la necessità di nuovi aggravi, tuttavia affermano insieme, ad una voce, che la salute della nazione sarà ognora la suprema legge della loro condotta. Il signor Windhorst è il capo del Centro; cioè il partito clericale tedesco. Sotto la sua disciplina si sono adunati, non solamente i clericali propriamente detti, ma gli stessi avversari antichi dell'impero, che non avevano ancora saputo adattarsi alla soppressione di alcuni piccoli Stati e alla subordinazione di tutti alla Prussia. Acquista pertanto maggiore importanza la dichiarazione fatta dal signor Windhorst nella tornata di ieri. Egli disse: « Tutti siamo pronti, ove occorra, a proteggere l'integrità della patria. » Il che significa che nessun sacrificio parrebbe grave agli stessi clericali, agli stessi particolaristi, se la difesa della patria lo richiedesse. In Germania, come in Francia, la religiosità e la devozione al Papa non escludono gli affetti civili, ma insieme coesistono e vicendevolmente si rinforzano.

Quando si pensa che l'integrità del territorio tedesco, o non è minacciata da alcuno, o potrebbe solamente essere minacciato dalla Francia, si può immaginare l'impressione che produrranno sopra i clericali francesi le parole del signor Windhorst. Tutti i tedeschi, qualunque sia la loro opinione politica, qualunque la loro religione, combatteranno come un sol uomo il nemico che osasse attentare ai loro diritti nazionali. Illusoria sarebbe qualunque speranza di scindere il Nord dal Sud, le popolazioni protestanti dalle popolazioni cattoliche. Gli stessi socialisti, che pur sono noti per la loro professione di fede umanitaria, hanno dichiarato, per mezzo del signor Bebel, che anch'essi marcerebbero contro allo straniero che minacciasse di porre il piede sopra terra germanica. Il principe di Bismarck non sarà malcontento di queste unanimi manifestazioni dell'opinione pubblica. È bensì vero che il signor Stauffenberg, dell'ala sinistra dei nazionali-liberali, non vorrebbe vincolare per sette anni, quanta è la durata della nuova legge militare proposta dal governo, il Reichstag futuro; è vero ancora che il signor Windhorst non crede sufficientemente dimostrata la necessità di aumentare le forze militari e domanda si deferisca ad una Commissione il diligente esame della questione; è vero, finalmente, che il signor Bebel, organo dei socialisti, contesta che i nuovi aggravi militari siano davvero necessari. Ma queste differenze non sono sostanziali, e riguardano piuttosto il modo di apprezzare la situazione, che l'atteggiamento dell'universalità dei membri del Parlamento tedesco rispetto alle possibili emergenze nazionali.

La Francia, intanto, discute gli articoli della legge Ferry. A Berlino si agita una discussione militare; a Parigi, una discussione di pubblica istruzione. Questo contrasto si riproduce anche nell'aspetto generale delle due capitali. Tutto spira tranquillità e pace nella seconda, mentre nella prima vi è, per così dire, di quando in quando, un soffio di spiriti bellicosi. Ma lasciando stare questi fenomeni dello spirito pubblico delle due nazioni, è certo, che i liberali di Francia si rallegreranno della compiuta restituzione allo Stato della facoltà di conferire i gradi accademici. La legge Ferry rappresenta la transizione della Francia dal predominio del clericalismo al predominio dei principii liberali. Da parecchio tempo, insino dal giorno in cui si dimise il maresciallo Mac-Mahon dalla presidenza della repubblica, l'ultimo baluardo della reazione era stato espugnato. Le dottrine della rivoluzione trionfavano. Ma il nuovo stato di cose non era ancora stato consacrato in una legge importante. La storia ricorderà quella che s'intitola dal nome del ministro attuale di pubblica istruzione, come il maggior monumento della vittoria del partito liberale sopra il partito clericale.

La Relazione sul bilancio della guerra

Abbiamo letto la Relazione dell'on. Primerano sul bilancio della guerra per l'anno 1880, ieri distribuita ai deputati.

Una pubblicazione incompleta ed inesatta di un giornale di Napoli, il quale pare abbia avuto comunicazione delle bozze della Relazione prima della discussione in seno alla Commissione, unitamente ad informazioni vaghe e poco esatte sulla discussione stessa, fornirono argomento alla stampa per apprezzamenti e commenti vari sulla questione militare.

Ebbero parte principale in questa polemica, fondata il più delle volte su ipotesi non conformi ai fatti, i due giornali militari l'*Italia* e l'*Esercito*. Noi non credemmo opportuno di parlarne prima di avere sott'occhio la Relazione ufficiale.

La Relazione dell'on. Primerano si divide in due parti.

Nella prima parte si discorre dell'ordinamento del nostro esercito; si accenna alle imperfezioni tuttora esistenti, si indicano i modi di correggere queste imperfezioni, e si propongono alla votazione della Camera diversi ordini del giorno che mirano ad ottenere i miglioramenti ritenuti dalla Commissione siccome i più urgenti. Questa prima parte contiene pure alcuni apprezzamenti e proposte speciali del relatore, sui quali la Commissione generale del bilancio non prese deliberazione, pur autorizzando il relatore a formularli quali opinioni e proposte sue personali.

Nella seconda parte della Relazione sono esposti i motivi che indussero la Commissione a fare lievi modificazioni alle proposte di spesa nei diversi capitoli del bilancio 1880.

La Relazione essendo troppo ampia per inserirla nel giornale, ci limiteremo ad un esame dei punti principali di essa.

Il progetto ministeriale per il bilancio della guerra del 1880, quale fu presentato, e tenuto conto delle successive variazioni comunicate alla Commissione fino a tutto dicembre 1879, si riassume, per la parte ordinaria delle spese, nelle seguenti cifre:

Spesa ordinaria dedotte le partite di giro	L. 177,717,975
Partite di giro	» 4,088,253
Totale spesa ordinaria presunta	L. 181,806,228

Con questo bilancio ecco quale sarebbe, a parere del ministro, lo stato di cose in cui verrebbe a trovarsi l'esercito nel 1880:

1. Incorporare la nuova classe di leva ai primi di febbraio invece che ai primi di gennaio come sarebbe stato indispensabile per un regolare sviluppo dell'istruzione militare del nuovo contingente di prima categoria.

2. Congedare al 1° di dicembre la classe anziana che trovasi sotto le armi nel suo terzo anno di servizio.

3. Limitare a soli 20,000 uomini di seconda categoria l'istruzione di tre mesi invece di estenderla a tutto il contingente che somma a circa 50,000 uomini.

4. Consumare una parte del vestiario di dotazione di guerra per l'abbigliamento degli uomini di seconda categoria chiamati all'istruzione, non essendovi a questo scopo fondi speciali in bilancio.

In confronto dei danni indicati nei precedenti quattro numeri si avrà il vantaggio:

5. Di surrogare, per la dotazione di guerra, le cartucce che si consumano nel corso dell'anno per il tiro al bersaglio: surrogazione questa che non si poteva fare negli anni scorsi per mancanza di un milione circa di assegno sul capitolo relativo del bilancio.

6. Di provvedere al rincaro straordinario del pane e foraggi, cioè, lire 1,000,000 per il pane e 1,146,000 per i foraggi.

7. Di provvedere alla competenza di una giornata in più per l'anno bisestile in L. 288,300.

La Commissione del bilancio ha accettato in massima tutte le proposte e dichiarazioni del ministero, però nei particolari ha respinto alcuni aumenti parziali degli attuali organici. Da ciò una leggera diminuzione nella spesa, come risulta dalle cifre seguenti che la Commissione presenta alla deliberazione della Camera.

Spesa ordinaria dedotte le partite di giro . .	L. 177,656,721
Partite di giro . .	» 4,088,253
Totale spesa ordinaria presunta	L. 181,744,974

Confrontando i due totali si ha una differenza di L. 61,254 in diminuzione della somma proposta dal ministero.

Confrontando invece la spesa proposta dalla Commissione con quella votata nel bilancio definitivo 1879 per la parte ordinaria, si ha un aumento di lire 4,510,750.

In quanto alle spese straordinarie il Ministero e la Commissione sono d'accordo nella proposta di L. 9,330,000; però siccome è in corso un progetto di legge speciale che viene ad alterare sostanzialmente questo assegno, così non è il caso di soffermarsi su questa cifra.

Si avrebbe invece un criterio meno imperfetto della spesa straordinaria del bilancio della guerra pel 1880 valutandola a L. 19,710,000 fra somme approvate e da approvarsi siccome appunto è indicato nel detto progetto di legge relativo a spese straordinarie per il ministero della guerra. (1).

Nella prima parte della Relazione dell'on. Primerano appare come la Commissione, almeno nella sua maggioranza, siasi posta d'accordo sopra diversi punti principalissimi riferentisi allo svolgimento a darsi alle forze militari ed alla difesa territoriale. Tali punti si possono riassumere come segue:

1. Che il nostro bilancio della guerra deve man mano arrivare a quel punto che era stato riconosciuto indispensabile in varie discussioni avvenute alla Camera fin da quando si cominciarono ad attuare i nuovi ordinamenti, cioè, a 185-190 milioni nella sua parte ordinaria dedotte le partite di giro.

2. Abbreviare l'intervallo di tempo tra il congedamento della classe anziana e la chiamata della nuova.

3. Richiamo per alcune settimane di una delle classi in congedo illimitato per rinfrescare la loro istruzione ed abitudine militare.

4. Aumentare la forza della nostra cavalleria.

5. Provvedere all'assetto definitivo della milizia mobile e dar mano alla costituzione della milizia comunale e territoriale in guisa che possano durante una guerra rendere perfettamente disponibile l'esercito di 1ª linea e la milizia mobile.

La Commissione nella sua maggioranza fa pure l'accordo di sottoporre alla Camera i tre ordini del giorno seguenti:

a) « La Commissione generale del bilancio « invita il ministro della guerra a volere, in « occasione della prossima legge sulla leva, « presentare alla Camera un disegno di legge « per applicare il sistema dei congedi anticipati allo scopo di aumentare il contingente « di prima categoria rimanendo ferma la somma « relativa inscritta in bilancio. »

b) « La Camera invita il ministero a presentare sollecitamente un progetto di legge « col quale si provveda a regolare la pensione « degli ufficiali non abbastanza idonei al servizio, rimandando all'attuazione del progetto « istesso qualsiasi disposizione relativa all'ammissione straordinaria di giovani ufficiali nell'esercito. »

c) « La Camera fa voti perchè i bisogni « straordinari occorrenti per l'esercito e per « la difesa dello Stato siano esaminati in modo « complessivo, affinchè si veda a qual cifra ascendano, e come le spese si debbano ripartire, avuto riguardo al tempo indispensabile « per provvedervi. »

In appoggio del primo di detti ordini del giorno si leggono nella relazione le ragioni che trascriviamo qui appresso:

« La maggioranza della Commissione generale « del bilancio ritiene che non sia possibile di « raggiungere lo scopo, da tutti desiderato, di « un forte ordinamento militare, quale ci viene « oggigiorno imposto dall'esempio delle altre « grandi potenze europee, senza eccedere in « modo soverchiante le nostre risorse finanziarie « ed economiche, se non adottando lo stesso « principio fondamentale seguito da quasi tutte « le altre grandi potenze, quello cioè di mantenere la ferma sotto le armi a tre anni nominali per la maggior parte del contingente « di prima categoria, pur ammettendo che una « parte di esso contingente, non superiore del « terzo, sia congedata dopo due anni nominali « di servizio.

« Applicando anche da noi questo sistema, « da più anni seguito dalla Prussia e quindi « dalla Germania e già proposto all'approvazione del nostro Parlamento sino dall'anno « 1874 da una apposita Commissione, la quale « per mezzo del suo egregio relatore, il deputato Farini, riferiva intorno al progetto di « legge sul reclutamento dell'esercito, progetto « che non potè essere discusso dalla Camera « per la chiusura della legislatura avvenuta « nell'anno stesso, la maggioranza della Commissione generale del bilancio ritiene che sia « possibile aumentare notevolmente il contingente di prima categoria e conseguentemente « la forza numerica dell'esercito mobilitato in « guerra (esercito permanente e milizia mobile) « pur conservando alle nostre truppe un grado « d'istruzione militare non inferiore a quello « delle altre grandi potenze.

« In quanto alla forza da darsi al contingente « annuo di prima categoria ed al modo di applicare la ferma eccezionale a parte del contingente stesso, la maggioranza della Commissione fu di parere che la Camera debba « riservare le sue determinazioni all'epoca in « cui saranno conosciute le proposte del governo, invitando il ministro della guerra a « manifestarle alla Camera stessa quando presenterà la legge sulla leva dei nati nel 1860.

« E per maggior chiarezza la maggioranza « della Commissione crede utile di far osservare che la ferma ridotta per una parte del « contingente di prima categoria è indipendente « dalla spesa effettiva del bilancio ordinario « della guerra, e si potrà applicare, naturalmente in proporzioni alquanto diverse, sia « mantenendo l'attuale bilancio ordinario di « circa 177 milioni, dedotte le partite di giro, « sia quando il medesimo fosse aumentato.

« La maggioranza della Commissione avverte « inoltre che, pur aumentando il contingente « di prima categoria da 65 a 72 ed anche 75 « mila uomini, non sarebbe necessario di modificare il numero delle nostre grandi unità « tattiche ora esistenti, imperocchè, portando « le compagnie di guerra da 200 a 250 uomini « esistenti in campo, quali sono appunto presso « quasi tutti gli altri eserciti europei, il nostro esercito, pur conservando la sua formazione in 10 corpi d'armata, in 20 divisioni e « 200 battaglioni passerebbe dalla forza attuale di 230,000 uomini a quella di 300,000 « circa. »

Il secondo ordine del giorno è giustificato dalle seguenti considerazioni:

Pensare seriamente alla condizione dei nostri quadri di ufficiali. Di ciò si è tanto parlato e scritto che basta ricordare che ne mancano oltre 500, e che molti ne abbiamo, un 10 per reggimento, tra i quali gran parte capitani, che non potrebbero fare una campagna.

L'importanza dei quadri pel valore d'un esercito è stata sempre immensa, ed ora si è accresciuta per la minor solidità delle truppe con brevi ferme, per la maggior cura e lavoro che richiede l'istruzione e l'educazione di esse per cui gli ufficiali si logorano rapidamente e per le esigenze maggiori della tattica odierna. Essi debbono comporsi di gente colta, robusta e d'elevato sentire; ma per ottenere ciò bisogna far loro una posizione che abbia delle attrattive non solo di amor di gloria, ma anche di una vita se non agiata almeno possibile, e quindi bisogna non solo retribuirli bene, ma anche trattarli bene, dar loro la certezza di far carriera non troppo lenta quando lo meritano, e di finirla con un onorato riposo non privo dei mezzi indispensabili alla vita.

Provvedere alle pensioni di riposo è ormai anche quistione di giustizia, inquantochè per gli ufficiali questo sono al disotto di quelle degli impiegati civili, che se sono anche essi benemeriti dello Stato, non sono però obbligati a quella vita di abnegazione, di fatiche, di responsabilità, di pericoli che accompagnano lo stato militare. Da ciò nasce la necessità di vedere senz'altri indugi la legge sulle pensioni degli ufficiali.

Le proposte speciali dell'onorevole relatore, sulle quali la Commissione non credette di deliberare, si riferiscono ai seguenti punti:

1. Dimezzare i reggimenti del Genio e staccare in corpo a parte il servizio dei pontieri;

2. Costituire il treno di servizio generale territorialmente in tanti riparti quanto sono le armate coi rispettivi depositi di carreggio e bardature;

3. Abbandonare l'istruzione della seconda categoria, perchè i sacrifizi che costa non sono compensati dagli utili che se ne ricava;

4. Mutare il sistema vigente nel vestiario della truppa, allo scopo di realizzare una rilevante economia;

5. « Adottare le forniture militari per appalto di tutti gli oggetti confezionati, come « si fa per taluni, e non delle sole materie « prime. Una fornitura, per esempio, per ogni « corpo d'armata, con l'obbligo alle imprese di « tenere magazzini provvisti anche per la mobilitazioni, e così evitare le spese per i magazzini centrali »;

6. « Lasciare al Genio militare la cura solo « delle grandi riparazioni e delle costruzioni « a nuovo dei fabbricati militari, e dare le ordinarie manutenzioni degli stabili interamente « agli utenti »;

7. « Ridurre a giuste proporzioni l'ufficio di « revisione, utilizzando come suoi rappresentanti le direzioni di commissariato che ora « non fanno altro d'importante che contratti di « grani, foraggi e casermaggio »;

8. « Regolare meglio il servizio dei depositi « di allevamento dei cavalli, perchè quelli che « si pongono in servizio, provenienti dai depositi stessi, costano troppo (1257 lire), a quanto « dice il ministero della guerra. »

Dopo ciò, l'onorevole relatore così conchiude:

« Mettendosi per la via di riformare i congegni dell'amministrazione come quelli da « me accennati, ed altri se io mi sbaglio, si « potrebbero realizzare delle discrete economie, « ed a queste aggiungendo quegli aumenti che « anno per anno si potrà ottenere dalla finanza, « si veda la possibilità di raggiungere, in « breve, ciò che è nei voti di tutti, cioè che « siano completati tutti i servizi del nostro « esercito in modo da assicurarne un perfetto « funzionamento di ciascuno. »

Da quanto ci risulta, la Commissione ha saputo dare e mantenere sempre alla lunga discussione un carattere affatto indipendente dallo spirito di partito.

Allorchè il voto della Commissione non fu unanime, il raggruppamento si fece a seconda delle opinioni personali; però è un errore quanto fu detto e pubblicato da molti giornali che nella votazione sul contingente annuo, concretato nell'ordine del giorno segnato *a*), l'onorevole Ricotti si sia trovato con una maggioranza di Sinistra contro i suoi colleghi di Destra.

La verità è che dei quattro membri di Destra presenti a quella votazione, tre votarono d'accordo coll'on. Ricotti.

(1) Questa spesa straordinaria sarebbe già prevista in L. 23,760,000 pel 1881 e L. 24,000,000 pel 1882.

Il traforo del Gottardo

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 1° marzo:

Il telegrafo recava ieri — ultimo giorno di febbraio — la notizia che la perforazione del Gottardo era ormai un fatto compiuto. Benchè prevista ed attesa, la notizia di questo straordinario avvenimento non poteva non produrre vivissima e profonda sensazione, che traducevasi tosto in pubbliche manifestazioni di gioia e di tripudio.

Non sarà senza interesse per i lettori il conoscere i diversi momenti in cui il grande fatto veniva compiendosi, ciò che rilevasi dai seguenti telegrammi speditici da Airolo:

Ore 8 55 ant. — Sonda d'Airolo ha forato; si parla pel buco. Rimangono tre metri. Stamattina alle 9 partiranno gli ultimi colpi.

Ore 1 20 pom. — Personale tecnico Goeschenen giunse Airolo per galleria. Qui tuona cannone; ovunque festeggiasi portentoso avvenimento.

Ore 1 30 pom. — Perforazione completa avvenne oggi alle 11 15. Incontro esattissimo tanto direzione quanto altezza: havvi forte corrente aria da Nord a Sud. Tripudio generale festosissimo.

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

E. BYR

(dal tedesco)

— In quanto a codesto io ne sono informato abbastanza; rispose Lotario, e comunicò quanto il signor de Bursi gli avea detto relativamente alle prese disposizioni. Poi si volse a Chiara dicendo:

— Perdonate se in quest'ora di lutto vi tengo già parola d'affari, ma ne ho assunto l'obbligo verso il defunto e devo mantenere la mia promessa. Bisogna che qualcuno si assuma di ordinare ogni cosa. Voi avete per certo fatto porre dovunque i suggelli?

— I suggelli? interrogò Chiara con atto di sorpresa: no, non l'ho fatto, non ne sapevo nulla.

— Voi non avete dunque fatto chiudere per via giuridica le stanze del defunto?

— No... io non sapevo nulla, e d'altra parte come avrei dovuto fare? Avrei dovuto mandare a P...?

— Voi non avete fatto chiudere?... e vi siete allontanata da P.?... — esclamò Lotario. — Avete lasciato ogni cosa aperto e senza custodia? Oh! oh!

— Voi mi spaventate! disse Chiara con un timido sguardo che implorava indulgenza. Io non mi sentiva di rimanere a P... desideravo tanto di ritrovarmi a casa... mi sentivo così sola e triste come se fossi in un'ampia sepoltura. Non ci potetti regger più e dovetti ritornar qui a casa, in mezzo ai vivi. Non v'adirate se ho commesso un errore... io non sapevo di commetterlo.

— Oh! come potrei farvene un rimprovero? Io non ne ho nemmeno il diritto — esclamò Lotario commosso dal dolce accento di preghiera e dall'ingenuità; — fu bensì alquanto imprudente il lasciare il castello così senza sorveglianza, perchè Francesco ora assente egli pure essendosi recato da me, a Woebritz.

— Ma v'era invece l'amministratore di Grassitz in P... — rispose Chiara timidamente: — egli è un bravo uomo, fidato, e avrà chiuso di certo ogni cosa, meno le poche stanze che dovevan rimanere aperte per via della cerimonia.

— Dove avete collocato la cassetta? — chiese Lotario dopo una breve pausa.

— In un cassetto di mezzo del cassettone ella rococò che si trova nella camera del defunto. De Bursi desiderò ch'io prendessi meco ambe le chiavi, quella della cassettina e quella del cassetto ov'era stata riposta, e nel quale si trovano le altre chiavi del cassettone...

— E queste due chiavi?

— Devon essere ancora a P... nello scrignetto ov'io tenevo le chiavi nel mio salotto.

— Avete almeno chiuso cotesto? — chiese Lotario con ansietà.

— Sì: Lisetta che venne qui meco deve avere la chiave.

— Sia lodato il cielo: — riprese Lotario con un sospiro.

— Ma voi m'interrogate come un giudice inquisitore — disse Chiara sforzandosi ad un tenue sorriso. — Nessuno però ruberà nè porterà via nulla dal castello.

— Chi lo sa? — rispose Lotario mentre la sua fronte si corrugava profondamente: — Chiedetene al vostro signor fratello che ne pensi.

L'occhio di Chiara interrogò dubbiosamente quello di Guglielmo, il quale senza mostrarsene però punto nè poco preoccupato, rispose:

— Io ho formato il medesimo pensiero che voi. Noi sappiamo ora almeno ciò ch'ei poteva volere.

— Ma su cotesto ei non poteva calcolare.

— Io ho detto infatti: egli avrà fatto una ricognizione, egli calcolava sul caso, che poteva forse offerirgli l'occasione di fare un colpo di mano.

— Ma che gli gioverebbe? Il testamento sarà deposto anche presso i tribunali. Lo zio de Bursi era troppo cauto.

— Ma anche singolare! — osservò il gobbo — d'altronde ei potrebbe averne avuta l'intenzione, ma non aver fatto a tempo. Quella caduta fu un taglio nella sua somma.

— Ma i testimoni?

— Li conoscete voi? De Bursi andò una volta, prima del matrimonio, a B... e quivi bisognerebbe cercarli. Del resto, che gioverebbero, se non si trovasse verun foglio?

— Sarebbe una cosa orribile! — esclamò Lotario.

— Perchè orribile? — disse Guglielmo in tono sprezzante: — per il miserabile denaro!

— No, per l'azione! — rispose Lotario con cupo tono: — per la bassezza che indicherebbe in un uomo... per me orribile, poichè quest'uomo è mio fratello.

— Non accusate nessuno — supplicò Chiara il giovane profondamente commosso, — non incolpate... un sospetto ingiusto l'avreste a deplorare poi, e diverrebbe un rimprovero per voi stesso.

— Avete ragione, illustrissima — disse Lotario alzandosi: — aspettiamo gli avvenimenti: ancora non è seguito nulla che possa darci adito a pensar male. Ma io non ho pace; voi veramente non potete più recarvi a P... ma io voglio andarci; non dirò di poter custodire nulla, ma mi sento colto da una inesplicabile inquietudine. Domani si potrà veder meglio ciò che si ha a fare.

— Voi vedrete — gli disse Chiara amichevolmente — che vi siete inquietato inutilmente. Mi dispiace che v'abbiate ad esporre di nuovo stasera ad una gita all'aria notturna.

— Ciò non fa nulla — dichiarò Lotario; — sento un bisogno di andarci.

Pregò, prima di congedarsi, di mandare alla mattina seguente un testimonio fidato colle chiavi, poi salutò in fretta e visibilmente distratto e non tardò a mettersi in via alla volta di P...

La via ch'ei doveva percorrere era pessima, essendo sparsa di ghiaccio e di mota. Un vento forte s'opponeva ai cavalli, sicchè era già del tutto buio quando Lotario entrò e scese dal legno nel cortile vuoto e deserto. Nessuno si accorse del suo arrivo: il castello pareva morto; era precisamente una casa senza padrona.

Lotario dovette tirare due volte il campanello collocato davanti al cancello; finalmente la porta massiccia s'aperse ed una lanterna di cui il portatore non si vedeva s'avvicinò nelle tenebre e appena al cancello fu innalzata da chi la portava per illuminare il viso dell'ospite che arrivava sì tardi.

— Signor de Verlucco! Voi a quest'ora? — esclamò allora Francesco sorpreso.

— Ebbene, sì — rispose Lotario alquanto impaziente — aprite soltanto perchè io possa entrare, sono intirizzito per bene.

— Ho ordine severo di non lasciare entrare in casa nessuno — rispose il servo esitando.

— Sicchè io dovrei dunque passar la notte nel cortile? — chiese Lotario spiacevolmente sorpreso.

Francesco si grattava imbarazzato la fronte.

— No, no, e tale non dissi; ma la casa è chiusa ogni cosa.

— Io vengo nel nome della padrona.

— Non vuol dire; se non volete dormire nella mia camera o in quella di Margherita, l'amministratore ha portato seco a Grassitz tutte le chiavi.

— Sicchè non vi è nessuno fuori di voi due nel castello? E avutane risposta affermativa, parve a Lotario che gli fosse tolto un peso dal cuore.

Il servo aveva frattanto aperta la porta e il cancello. Poi richiuse questo di nuovo e pregò Lotario di seguirlo.

Attraversarono il cortile e vennero all'edificio a mano sinistra. Francesco aperse una porta, e poi salse una scala di legno. Vennero in una cucinetta dove Francesco tolse di sotto al camino una chiave con cui aperse una porta e fece entrare Lotario in due stanzine ammobigliate, bensì semplicemente e affatto all'antica, ma però comodamente.

— Qui il defunto padrone ha alloggiato per un pezzo un suo cugino che aveva servito nella cavalleria pesante, e poi si recò alla capitale dov'è morto. Il defunto padrone non lo voleva tenere nel castello perchè fumava, diceva, come un cannibale, e inoltre era tanto imprudente che scoteva sempre la pipa per terra, e però il padrone aveva detto che non voleva arrischiare di attaccare il fuoco al castello e che era abbastanza se arrischiava questo quartierino.

(Continua)

Lugano, 29 febbraio. — Avutasi la novella del fausto avvenimento, l'Assemblea comunale di Lugano, che trovavasi radunata per il resoconto municipale dell'anno scaduto, dietro proposta del sig. avv. Torricelli, votava per acclamazione un saluto di felicitazione alla Direzione del Gottardo ed all'Impresa Favre, che veniva tosto espresso coi seguenti telegrammi:

« Direzione Ferrovia Gottardo
Lucerna.

« Assemblea comunale di Lugano, oggi adunata in seduta ordinaria, manda felicitazioni per l'odierno avvenimento.

« Il Gottardo è perforato: i popoli della Svizzera si danno la mano. Lode a voi che avete condotto la grande impresa. »

« Ingegnere Bossi,
Direttore lavori del traforo del Gottardo
Airolo.

« L'Assemblea del comune di Lugano si felicita con voi e coi vostri cooperatori del traforo del Gottardo oggi compito. Onore ai valorosi che col pensiero, col lavoro e col sacrificio di sangue hanno ottenuto la grande vittoria. Onore a Favre ed agli intrepidi operai che vi lasciavano la vita. »

Dopo il mezzogiorno, una salva di 22 colpi di cannone ed il suono festoso delle campane rendevano testimonianza della soddisfazione e del giubilo con cui la cittadinanza luganese plaudiva a questo meraviglioso trionfo della ragione e della scienza umana.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Vienna del 28 annunziano che l'ambasciatore russo, sig. d'Oubril, è stato ricevuto ufficialmente ed ha dato le assicurazioni più pacifiche. Ad ogni modo a Vienna si tengon d'occhio i provvedimenti militari della Russia con molta attenzione, sebbene senza grandi apprensioni. È assolutamente smentita la notizia che in questi giorni sia avvenuto un raffreddamento nelle relazioni politiche fra la Germania e l'Austria; appunto ora queste relazioni sono eccellenti, per cui non v'ha alcun dubbio sulla durata dell'alleanza. Le difficoltà commerciali non hanno alcuna influenza sulla politica estera.

— I negoziati fra il Montenegro e la Turchia sono in sospeso, poichè quest'ultima insiste assolutamente nel tenere il territorio montuoso di Hum.

RUSSIA

È partito per Pietroburgo da Varsavia il marchese Wielopolski alla testa d'una Deputazione polacca, onde presentare allo czar un indirizzo di felicitazione per l'anniversario della sua incoronazione, da cui togliamo il passo seguente:

« L'odierna solenne giornata e la ferma risoluzione di fedeltà all'augusta Casa sovrana c'ispirano il coraggio di presentare ai gradini del trono la preghiera di volerci accordare, concedendoci nuovamente la Vostra generosa fiducia, la possibilità di dedicare le nostre forze al tranquillo sviluppo nazionale, nell'interesse generale dell'impero. »

GRECIA

La Grecia inviò alle potenze parecchi rapporti dei suoi consoli sulla triste situazione dei cristiani nell'Epiro e sulla sfrenatezza delle truppe turche che non sono pagate ai confini turchi. L'Austria prese informazioni a questo proposito e rivolse avvertimenti confidenziali alla Porta.

GERMANIA

La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino:

Sinora il principe Hohenlohe non si è deciso a rinunziare definitivamente al suo posto di ambasciatore. Gli spetterà qui, se continua la malattia del cancelliere dell'impero, soprattutto la mediazione fra quest'ultimo e l'imperatore, al quale egli è *persona gratissima*.

— La *Deutsche Revue*, nel suo fascicolo di marzo, pubblica un notevole articolo sull'amministrazione della marina tedesca. L'autore riassume, concludendo nel seguente modo, le sue opinioni: « Anche il ministero della marina dev'essere sottoposto ad un severo controllo; è quindi dovere del Reichstag, nell'interesse del paese, di provvedere a che: 1) il ministro sia obbligato ad udire in tutte le questioni importanti il Consiglio d'ammiragliato, e di sottoporsi al suo voto, in quanto si tratti di questioni tecniche; 2) indipendentemente dal ministro, è creato un ispettorato generale, il capo del quale deve riferire il risultato delle ispezioni a S. M. l'imperatore, come all'epoca del defunto principe Alberto. Questo è il solo modo possibile di porre un termine ad uno stato di cose le cui conseguenze pericolose debbono essere catastrofi come quelle presso Folkestone.

— Un telegramma da Olimpia, 22, annunzia che vennero fatte nuove ed importanti scoperte di antichità in quegli scavi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 marzo
(13ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. Si deve deliberare sulla proposta degli onor. Ercole ed altri, per la convocazione d'una seduta straordinaria antimeridiana per discutere il progetto di legge sull'ordinamento dei carabinieri.

[illegible] spera che la Camera sarà unanime nell'approvare la proposta. L'urgenza del progetto per l'ordinamento dei carabinieri è evidentissima e il progetto di legge è all'ordine del giorno da mesi.

SELLA non si oppone alla proposta, ma crede che sia necessario udire se il ministero crede urgente questa discussione.

PRES. Ieri il ministro della guerra ha detto che il ministero ritenева urgente la discussione.

SELLA io non ho opposizioni a fare.

[illegible], relatore del progetto di legge sui carabinieri, è d'avviso che la discussione sia urgente.

ZEPPA crede che sia urgente anche la legge sulle decime.

[illegible] non nega l'urgenza della legge indicata dall'on. Zeppa, ma l'ordinamento dei carabinieri è urgentissimo. In Italia si difetta del personale dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza. È per questo che il servizio di pubblica sicurezza va male.

Prega la Camera di occuparsi subito del progetto di legge sui carabinieri.

ZEPPA propone che anche la legge sulle decime si discuta in seduta straordinaria dopo quella dei carabinieri.

La Camera delibera di tenere, venerdì mattina, una seduta straordinaria pel progetto sui carabinieri.

PRES. L'on. Zeppa propone un'altra seduta pel progetto sulle decime.

SELLA. Aspettiamo che sia presente il guardasigilli per decidere sul progetto delle decime.

ZEPPA aderisce e si riserva di ripresentare la sua proposta di tenere una seduta straordinaria pel progetto sulle decime.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del capitolo 143 del bilancio dei lavori pubblici.

[illegible] dice di voler parlare sulle linee di seconda categoria.

PRES. (interrompendo), gli osserva che potrà fare le sue osservazioni allorchè si tratterà delle linee di seconda categoria al capitolo 145.

[illegible] distingue le questioni ferroviarie secondo due ordini diversi di considerazioni: l'uno relativo agl'inconvenienti a cui può dare luogo il riparto dei fondi, e l'altro relativo all'interpretazione che si dà agli articoli della legge rispetto ai diversi sistemi di costruzioni, ordinarie o ridotte.

Circa il riparto, non ricorderà le critiche fatte, ma nota le perdite che lo Stato è esposto a subire col sistema adottato. Ciò dimostra, prendendo in considerazione gli interessi del capitale impiegato nelle costruzioni ferroviarie.

In secondo luogo, colla legge del 20 luglio 1879 lo Stato verrebbe anche a perdere enormemente sulle tasse che percepisce dalle ferrovie economiche.

Si ha in fine una perdita per le popolazioni, che, secondo la legge medesima, dovrebbero aspettare anni ed anni per avere il beneficio delle rapide comunicazioni, che sono loro necessarie.

Accenna quindi ai modi per evitare queste diverse perdite. Questi modi sono due: un sistema di appalto che permetta di chiedere agli assuntori l'anticipazione delle somme, riservandosi il governo di fare il rimborso colle quote annuali stanziate nel bilancio; l'altro sistema sarebbe una maggiore partecipazione dell'industria privata nelle costruzioni ferroviarie.

Raccomanda che la Camera, nella sua competenza, trovi il modo di evitare, nell'applicazione della legge, i danni notati, e renda la legge medesima maggiormente benefica alle popolazioni.

Viene quindi a parlare delle ferrovie economiche. La questione delle costruzioni di queste ferrovie fu largamente trattata l'anno scorso. Ricorda tuttavia le antecedenti disposizioni legislative su questo soggetto.

Dimostra il bisogno che c'è di dare impulso alle costruzioni ferroviarie economiche, perchè le linee complementari che si debbono costruire con quel sistema possano avere maggiore efficacia. L'art. 12 della legge sulle costruzioni deve perciò essere interpretato nel senso che ha voluto dargli la legge del 1873, cioè coll'ammettere un sussidio chilometrico di lire 1000 per queste ferrovie, le quali debbono essere costruite solo là dove la necessità lo richiede.

Sulle ferrovie da costruirsi dal governo, e per le quali viene richiesto il concorso delle provincie e dei comuni, osserva che la legge del 1879 deve interpretarsi nel senso che questi corpi morali possano non solamente fare concessioni per l'esercizio, ma anche per loro conto le costruzioni. Volendo dare un'altra interpretazione a quella legge, essa sarebbe ancora meno liberale della interpretazione data alla legge dell'anno 1873.

Trova anche illiberale l'interpretazione per ciò che riguarda la facoltà da darsi ai comuni e alle provincie di emettere delle obbligazioni per procurarsi il capitale necessario per le costruzioni da farsi.

Dall'on. ministro, tanto competente nella materia di cui si discute, spera d'avere delle spiegazioni rassicuranti sulle questioni accennate (Benissimo al Centro).

[illegible] presenta la relazione sul disegno di legge: « Vendita delle miniere di Montevecchio in Sardegna ».

CAIROLI (pres. del Cons.) presenta un disegno di legge per l'approvazione della convenzione per le stazioni ferroviarie internazionali fra l'Italia e la Francia, firmata a Parigi il 20 gennaio 1879; domanda l'urgenza per questa proposta di legge e chiede che sia rimandata alla stessa Commissione che già ebbe ad esaminarla nella scorsa Sessione.

La Camera approva.

[illegible] ricorda il progetto di legge sull'emigrazione, da lui e dagli onor. Luzzatti e Del Giudice presentato nella precedente Sessione.

Chiede, anche in nome di quei deputati, che il progetto di legge sia ripreso allo stato di relazione.

La Camera aderisce.

[illegible] domanda pure ed ottiene che il progetto suo sul lavoro delle donne e dei fanciulli sia ripreso allo stato in cui trovavasi nella precedente Sessione.

La Camera aderisce.

PRES. annunzia un'interpellanza dell'onorevole Sorrentino al ministro dell'agricoltura e commercio sulla *Bibliografia Romana*.

Si deciderà, quando sarà presente il ministro dell'agricoltura, sullo svolgimento di questa interpellanza.

PRES. Si riprende la discussione del capitolo 143 del bilancio dei lavori pubblici.

FAVALE non è d'accordo con l'on. Spaventa nelle considerazioni da questi manifestate circa le imposte sul movimento dei tramways, pei quali nulla si chiede al governo, e perciò, applicando a loro riguardo le stesse disposizioni vigenti per il movimento ferroviario, si farebbe cosa ingiusta. Scopo di queste ferrovie economiche era quello di sviluppare il commercio, mediante il quale sviluppo lo Stato avrebbe avuto modo indirettamente di rivalersi delle somme spese per le nuove costruzioni.

Dimostra quanto sia gravosa l'imposta del 13 20 e dei cinque centesimi per biglietto che si vorrebbe imporre a queste ferrovie economiche: si paralizzerebbe in questo modo la loro efficacia e il loro sviluppo e quindi ne verrebbe danno grandissimo al commercio.

Spera che il governo non entrerà nella via già battuta dall'on. Spaventa a questo riguardo, e che s'inspirerà invece ad un concetto più liberale. (Bravo! al Centro)

[illegible] parlando dell'applicazione della legge del luglio 1879, confuta alcune osservazioni dell'on. Lugli. Accennando alle opinioni manifestate dall'on. Spaventa e dall'on. Sella, si schiera dalla parte di quest'ultimo. Non vuole fermarsi sulla questione del sussidio, se cioè debba darsi o no nella misura prescritta dalla legge del 1873 anche ai tramways. Anche le ferrovie economiche sono costruzioni ferroviarie: debbono dunque avere lo stesso trattamento e gli stessi diritti.

SPAVENTA parla per fatti personali in risposta agli onorevoli Favale e Barazzuoli.

Si meraviglia delle parole dell'on. Favale contro le sue osservazioni sulla necessità di una legge per regolare la concessione dei tramways.

Dimostra la necessità di questa legge, citando pareri del Consiglio di Stato in appoggio di questa dimostrazione.

Dichiara che non vuole punto respingere la libertà dei tramways e protesta contro le parole colle quali l'on. Favale mostrò credere che l'oratore, invocando una legge, avesse lo scopo di impedire questa libertà.

Spera che il governo presenterà il progetto di legge, e sarà allora il caso di discutere ampiamente.

Espone qualche concetto sulla legislazione che dovrebbe regolare i tramways.

L'oratore risponde poi alle osservazioni dell'on. Barazzuoli, e dice che l'interpretazione da quest'onorevole deputato data alla legge del 1873 non è conforme alla equità.

Svolge molte considerazioni per dimostrare che alle ferrovie a sezione ridotta non può applicarsi la disposizione dell'articolo 12 di quella legge.

La legge del 1873 non derogava alla legge generale dei lavori pubblici e alla disposizione dell'art. 224.

Conclude dichiarando che la Camera, pel vantaggio di pochi chilometri di ferrovia, potrebbe demolire il diritto pubblico.

[illegible] presenta la Relazione sui sette progetti di legge per spese straordinarie militari.

[illegible] presenta la Relazione sul consuntivo 1870.

MICELI (ministro) risponderà all'interpellanza dell'on. Sorrentino in occasione del bilancio.

PRES. L'on. Del Giudice chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura sulla voce corsa della comparsa della fillossera in Sicilia.

MICELI (ministro) dice che la notizia è pur troppo vera. Il direttore della stazione agraria di Palermo ha constatato la comparsa della fillossera in qualche radice di vigneti, provenienti da un comune della provincia di Caltanissetta.

Il ministro ha dato le più energiche istruzioni. Fin dall'anno scorso, si temette che un vigneto nella provincia di Caltanissetta fosse attaccato dalla fillossera.

Furono fatte le indagini opportune e il proprietario del vigneto disse che nel 1873 o 1874 aveva comperato delle viti da alcuni francesi, che trovavansi a Palermo. Qualche anno dopo, alcune sue viti e piante morirono.

L'on. ministro espone le esperienze fatte da quel proprietario.

Il ministero ordinò subito i lavori di distruzione del vigneto e non si perderà un minuto di tempo per impedire il progresso del male.

[illegible] crede che si debbano affrettare i provvedimenti più rigorosi e indirizza al ministro raccomandazioni calorose.

MICELI (ministro) assicura che il governo userà la massima energia e sollecitudine.

DEPRETIS (ministro dell'interno) risponderà in occasione del bilancio dell'interno ad una interrogazione dell'on. Leardi sull'amministrazione nel circondario di Tortona.

PRES. Annunzia un'interrogazione dell'on. Vollaro al guardasigilli su domande a procedere contro membri del Parlamento già amministratori di Società di credito fallite.

DEPRETIS (ministro) comunicherà questa interrogazione al suo collega della giustizia e comunicherà al ministro delle finanze una interrogazione degli on. Vacchelli e Cagnola sul censimento lombardo.

PRES. Si riprende la discussione del capitolo 53 del bilancio dei lavori pubblici.

LA CAVA esprime le sue opinioni sulla questione delle ferrovie secondarie, e si dichiara favorevole ad una legge sui tramways.

[illegible] fa alcune osservazioni sulla questione dei tramways, sostenendo che questi non possono essere assoggettati alla sorveglianza che è richiesta per le ferrovie.

Parla delle ferrovie economiche, e del modo di regolarle, dimostrando come in molti casi non si fanno osservare le leggi e i regolamenti. Dice che non vuole resistenze soverchie prima, nè soverchie condiscendenze dopo.

Espone delle considerazioni intorno al vero carattere delle ferrovie economiche e alla loro utilità, da lui riconosciuta anche quando di ferrovie economiche non volevasi sentir parlare.

FAVALE e BARAZZUOLI parlano brevemente per fatto personale.

SELLA parla pure per fatto personale in risposta a qualche osservazione dell'onor. Spaventa.

Dice che anche nella legislazione ferroviaria si va facendo un'evoluzione, conforme allo sviluppo che prende questa materia. Esamina la legge sui lavori pubblici ed altre leggi precedenti, la cui applicazione pratica dovette modificarsi nel volger del tempo. Espone quale sia fra le ferrovie e i tramways la differenza dal punto di vista giuridico e amministrativo.

L'oratore risponde alle considerazioni dell'onor. Spaventa.

[illegible]. Si combattono! (Ilarità).

SELLA. Ad armi cortesi però. (Ilarità).

PRES. Può star tranquillo l'onor. Mazzarella (risa).

SELLA prosegue le sue considerazioni sulla modificazione che la legislazione deve subire col progresso dei mezzi di locomozione, ai quali la legge vecchia non provvedeva, perchè non vi erano quei mezzi. A tutto rigore di legge, se i tramways si considerassero come ferrovie, dovrebbero esser assoggettati a tutte le tasse che gravano le ferrovie.

L'industria ferroviaria è trasformata e con essa si modifica la legislazione. Si facciano altre leggi, se occorre, ma non si impedisca, per l'applicazione delle leggi vigenti, lo sviluppo delle utilissime ferrovie economiche.

Le ferrovie economiche non possono essere escluse dal beneficio dell'art. 12 della legge.

[illegible] dice che la Commissione della legge del 1879 intese che l'art. 12 non potesse applicarsi che alle ferrovie ordinarie.

Ricorda la discussione del progetto di legge.

[illegible] crede che nulla si debba fare per crear impacci allo sviluppo delle ferrovie economiche, tramways, ecc.

Parla di questo sviluppo e crede che l'iniziativa locale debba essere incoraggiata e non inceppata. Le leggi devono essere reclamate da necessità vere e da inconvenienti reali. Anticipandole si turba lo sviluppo delle locali iniziative.

L'oratore svolge delle considerazioni sulla necessità di attuare quel savio discentramento che sempre si promette agli enti locali (Segni d'approvazione).

PRES. La discussione proseguirà domani.

MAGLIANI risponderà in occasione del bilancio del Tesoro ad una interrogazione dell'on. Plebano.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Il nuovo prefetto di Roma. — Leggiamo nella *Gazzetta di Messina* del 1° marzo:

Il senatore Gravina, prefetto di Roma, è stato oggi di passaggio per la nostra città.

Pervenuto dal continente per la linea di Reggio colla sua spettabile signora, è partito tosto col treno diretto per recarsi nei suoi possedimenti presso Giarre.

La provincia e l'istruzione. — *Collegio-Convitto provinciale.* La questione che destava maggiore aspettazione fra quelle sulle quali doveva pronunciarsi la Commissione pei sussidi all'istruzione era quella del Collegio-Convitto provinciale. Quest'aspettativa era naturale dopo le discussioni che hanno avuto luogo nel Consiglio su questa istituzione.

La Commissione non ha toccato alcuna delle questioni già agitate; ed ha portato la discussione in un campo più elevato. Essa si è domandato se il Collegio-Convitto ha corrisposto allo scopo pel quale fu istituito; e se persistono tuttavia le circostanze che ne consigliarono la fondazione.

Colla statistica degli alunni che hanno popolato il Collegio-Convitto in questi anni la Commissione dimostra che lo scopo di agevolare alle famiglie della provincia il modo di mandare i loro figli a studiare in Roma non è stato raggiunto, perchè i provinciali sono stati in grande minoranza rispetto ai romani ed a quelli delle altre provincie.

Rispetto all'agevolazione che si era offerta alle famiglie di ristretta fortuna, tenendo la retta al di sotto del costo, la Commissione dimostra che non si è raggiunto lo scopo, perchè la grande maggioranza dei convittori è stata di ricchi o di agiati. Per cui il dispendio della provincia è andato a vantaggio di famiglie che non avevano bisogno del pubblico sussidio.

Dalla statistica poi della permanenza nel Collegio la Commissione ha rilevato che pochissimi sono i giovani che hanno compiuto in quell'Istituto tutta od una parte notevole della loro educazione. Il che indicherebbe che le famiglie non se ne sono trovate soddisfatte. Per tutte queste ragioni conclude che il Collegio-Convitto non ha risposto al suo scopo.

Sull'altro quesito la Commissione riconosce che sono variate le circostanze per le quali fu fondato il Collegio-Convitto, dacchè sono sorti nei circondarii altri Collegi, nei quali i provinciali accorrono più numerosi che al Collegio di Roma; ed i romani stessi vi sono largamente rappresentati. Questi Collegi raccolgono i giovani che attendono agli studi elementari e secondari inferiori (ginnasio e scuola tecnica). Per cui per questi gradi di studi non esiste più il bisogno del Collegio di Roma; tanto più che la provincia, sussidiando i Collegi dei circondari, in questo finisce per fare una concorrenza a se stessa.

Per lo stesso motivo la Commissione trova che il bisogno seguita a sussistere per i giovani che si dedicano agli studi secondari superiori (Liceo ed Istituto tecnico), perchè cotesti Istituti d'istruzione non esistendo nei circondari, i provinciali bisogna che mandino i loro figli in Roma. E per ciò la Commissione propone che il Collegio-Convitto venga trasformato per accogliervi i soli giovani che attendono agli studi secondari superiori, e per maggior ragione quelli che si applicano agli studi universitari.

Considerando poi che questi studi, avviando la gioventù a professioni il cui esercizio darà loro un guadagno, non v'è troppa ragione perchè questo vantaggio tutto individuale sia fatto col pubblico denaro; la Commissione trova che sarebbe già un grande vantaggio per le famiglie della provincia di avere in Roma un istituto al quale affidare i loro figli, anche pagando una retta che ammonti al vero costo di mantenimento. Le poche rendite patrimoniali del Collegio-Convitto basterebbero per pagare le spese generali: così sarebbe il Collegio-Convitto ridotto ad un'istituzione veramente utile per la nostra provincia, e l'amministrazione risparmierebbe le 30,000 lire annue che ora le costa.

Noi troviamo assai giuste le considerazioni e le proposte della Commissione, e facciamo voti perchè il Consiglio sia per approvarle, senza lasciarsi influenzare dal solito spauracchio dei clericali che taluni giornali hanno tirato fuori per la circostanza.

Fiera enologica. — Sabato, 6, come abbiamo già annunziato, s'inaugurerà all'Alhambra, nei Prati di Castello, la Fiera enologica, alle 2 pom.

Il nostro Comizio agrario farà gli onori della festa e riceverà S. M. il Re, il quale v'interverrà.

La Commissione ordinatrice ha dispensato moltissimi biglietti, cosicchè la festa riuscirà animata per i molti signori e signore che vi prenderanno parte.

Vi suoneranno i concerti municipali.

Alle 4 pom. la Fiera si aprirà al pubblico, che può accedervi con biglietti a pagamento.

Alla sera il passaggio del ponte sarà gratuito.

Forestale. — Il regolamento di polizia forestale non è nato decisamente sotto buona luna. Ne fu cominciato l'esame l'altra sera, dopo un anno che aspettava alla porta del Consiglio provinciale, e fu interrotto sul bel principio, perchè il R. commissario volle far constatare che il Consiglio non era in numero.

Iersera poi la discussione procedette tranquillamente fino all'art. 6, quando improvvisamente saltò fuori una proposta sospensiva che il Consiglio approvò, malgrado l'opposizione risoluta del R. commissario. Perchè mai questa sospensiva? Come mai dopo un anno di studi, quando già metà del regolamento era stato approvato, si trovò che non si era studiato abbastanza?

Nessun motivo serio noi abbiamo potuto raccapezzare nella ciceiata del consigliere Venturi.

Più concludente è la motivazione che la Commissione volle inserita nel processo verbale e che solleva una questione giuridica molto grave.

La Commissione, ritenendo che talune disposizioni delle prescrizioni di massima si oppongono ai principii ai quali essa si è ispirata nella redazione del regolamento di polizia, non vuole che questo si approvi fino a che quelle disposizioni non siano riformate dal Comitato forestale e dal Ministero.

Però, essendo scaduti i termini ed esaurita la procedura indicata dall'art. 28 del regolamento 10 febbraio 1878, può farsi questa riforma, e non è troppo tardi per la domanda della Commissione? L'avv. Marucchi sostenne che questa riforma può farsi; il R. commissario ed i consiglieri Grispigni e Ciofi manifestarono un'opinione contraria. Noi propendiamo per la tesi di costoro.

La domanda della Commissione non è altro che un reclamo, al quale non può esser dato corso perchè è passato il tempo utile alla presentazione.

Noi non siamo teneri davvero per quegli articoli delle prescrizioni che la Commissione ha censurato giustamente; però quelli che riguardano propriamente norme generali di massima non sono più soggetti a revisione; quanto a quelli che sono regole di *polizia* (ed è il caso dei più), avremmo voluto che la Commissione nel suo regolamento vi avesse espressamente contraddetto.

Che cosa sarebbe avvenuto con ciò? La Corte di Cassazione alla prima causa di contravvenzione avrebbe determinata la competenza rispettiva del Consiglio provinciale e del Comitato forestale, che è tanto difficile a discernere tra le nebbie del regolamento 10 febbraio 1878, la cui dizione oscura e confusa ha dato origine alle attuali contestazioni. Tutto ciò poteva farsi ieri sera, e non c'era quindi ragione di votare una sospensiva che non farà fare un passo alla questione.

Se la Commissione non fu felicemente inspirata nell'accettare la sospensiva, ebbe ragione di respingere la minaccia che il Ministero potesse rendere esecutorio il regolamento senza il voto del Consiglio. L'articolo 24 della legge 20 giugno 1877 parla chiaro ed esclude assolutamente questa facoltà.

Però, se il regolamento non può essere imposto al Consiglio, ciò non importa che questo debba rimandarlo alle calende greche, e noi domandiamo che, pur rivendicando la sua competenza e mantenendo le sue idee, il Consiglio prenda al più presto una deliberazione in proposito.

L'inchiesta ferroviaria a Roma. — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* annunzia che probabilmente l'11 marzo si adunerà in Roma la Commissione d'inchiesta sulle ferrovie italiane. Lo stesso giornale pubblica il seguente elenco di persone che saranno invitate a rispondere ai quesiti dell'inchiesta:

Comm. Bertina, reggente la Direzione generale delle ferrovie Romane — Id. Borgnini, direttore generale delle ferrovie Meridionali — Id. Amilhau, ex-direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia — Direttore tramway Roma-Tivoli — Direttore linea Fiumicino — Cavaliere Galli, ispettore generale delle ferrovie Romane — Id. Cousin, ispettore di trazione delle ferrovie Romane — Camera di commercio, Roma — Id. id. Civitavecchia — Prof. Protonotari, e economia politica — Maggiore Di Lonna — Franceschini — Cav. ing. Trevellini, direttore della scuola degli agenti ferroviari — Capo sezione manutenzione, ferrovie Romane — Venturi comm. Pietro, presidente della Camera di commercio, Roma — Tanlongo cav. Bernardo, consigliere dell'amministrazione della Banca romana — Alatri comm. Samuele, id id. — Allievi comm. Antonio, direttore della Banca Generale, Roma — Costantini cav. Raffaele, Direttore della Società Generale del credito mobiliare — Ricotti cav. Giulio, amministratore delegato dell'impresa dell'Esquilino — Baccelli ing. Desiderio, direttore della Società dei Tramways — Peretti prof. Paolo, direttore della Società farmaceutica romana — Martinez ingegnere Emilio, intraprenditore — Galletti cavaliere Vincenzo, negoziante, Roma — Ferri commendatore Felice, id., Roma — Tittoni cav. Antonio, id. — Tenerani Giovanni, banchiere — Cerutti Ferdinando, negoziante — [illegible] Crescenzo, id. — [illegible] Pacifico, id. — Barrera Baldassare, id. — Cagiati Annibale, id. — Marzino Bartolomeo, id. — Masani Vincenzo, id. — Rinaldi Romolo, rappresentante la ditta Oblieght — Rappresentante la ditta Bocco e Valle — Id. la ditta Bocca Fratelli — Id. la ditta Fratelli Feltrinelli — Capocotti Francesco, negoziante — Caselli Raffaele, id. — Ceraglia Pietro, id. — Fascia Domenico, id. — Cucinello Carlo, commissionario — Fabbri Nicola, id. e spedizioniere — Tombini Alessandro, id., id. — Tognini cav. Giuseppe, ing. capo sezione delle ferrovie Romane — Taddei cavaliere ing. Girolamo.

Onorificenza. — Il ministro della Real Casa, comm. Visone, ha diretta alla signora Serena, la seguente lettera:

Roma, 2 marzo 1880.

Ebbi l'onore di informare il Re del lusinghiero giudizio, espresso da persone competenti, sulla importanza e sull'interesse delle prossime pubblicazioni di V. S. I., nelle quali Ella descriverà gli usi e la natura dei popoli e dei luoghi da Lei visitati e studiati nei lontani suoi viaggi.

L'augusto mio Sovrano che apprezza degnamente il coraggio di cui Ella diede prova e le fatiche da Lei sostenute con ammirabile fermezza onde arricchire la scienza di nuove osservazioni geografiche ed etnografiche, fu ben lieto che della pregevole di Lei opera fosse stata accettata la dedica da S. M. la Regina e mi incarica di ringraziarla di questa prova di devozione e di simpatia.

S. M. attende con viva desiderio che i lavori della S. V. siano resi di pubblica ragione, augurando che i medesimi accrescano fama al di Lei nome, già chiaro per virtù di ingegno e di cuore.

Con distintissima stima e sincera ammirazione

Il ministro di Casa Reale
Visone.

Sappiamo che la signora Serena partirà fra breve da Roma per intraprendere la pubblicazione della relazione dei suoi viaggi.

Nomine di sindaci. — Fra le varie conferme di sindaci nella provincia romana, oltre quella dell'on. Emanuele Ruspoli per Roma, notiamo quelle del comm. Costantino Bucci per Civitavecchia e del cav. G. B. Grappelli consigliere provinciale per Frosinone. Contro queste nomine non v'erano opposizioni e saranno generalmente approvate.

Poichè siamo in materia, facciamo osservare che sarebbe ora di provvedere definitivamente a molte vacanze che si prolungano da parecchio tempo e certo non con giovamento delle amministrazioni municipali.

Partenza. — È partito per Parigi il conte Gabriac, ambasciatore francese presso il Vaticano.

Piccolo Corriere

Nomine al Vaticano. — Togliamo dall'*Osservatore Romano*:

« La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata, con biglietti della segreteria di Stato, in data di quest'oggi, di nominare:

Chierico di Camera, monsignor Tommasi Rossi.

Uditori di Rota, monsignor Carlo Cristofori, mons. Eugenio Falconi.

Votanti della Segnatura papale di giustizia, monsignor Diomede Panici, monsignor Luigi Pila Carocci, monsignor Luigi Galimberti, monsignor Ernesto Colognesi.

Uditore e segretario del Collegio dei prelati votanti della Segnatura papale di giustizia, monsignor Emidio Taliani.

Conferenze di escursione. — Venerdì, 5 corrente, alle 8 1/2 pom., nella sede della Società generale operaia, via de' Soldati, n. 23, primo piano, il signor Francesco Sabatini terrà una conferenza sul tema: *La satira in Roma*.

Domenica 7, il signor Alessandro Capannari condurrà a visitare le Terme Diocleziane, i sepolcri alla porta Salara, il ponte Nomentano ed il Monte Sacro. L'appuntamento è all'Esedra di Termini alle ore 2 3/4.

NB. Le conferenza e l'escursione sono pubbliche.

Osservazioni meteorologiche del di 2 marzo 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 762,3.

Termometro centigrado: massimo = 15,3 — minimo = 3,0.

Umidità media del giorno: relativa = 69 — assoluta = 6,38.

Vento dominante. — Nord la mattina, W. nel pomeriggio.

Stato del cielo. Sereno, con pochi cirrocumuli fra giorno.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
2 marzo 1880

STAZIONI	Barom. a 0° e ridotto al mare	Termom. 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (3)	760,5	+ 12,9	WSW	16	Sereno	—
Venezia (4)	760,9	+ 9,0	NW	8	Sereno	Calmo
Torino (5)	759,5	+ 12,2	WSW	2	Sereno	—
Genova (6)	760,9	+ 13,2	SW	16	3/4 coperto	Mosso
Pesaro (8)	759,8	+ 10,0	E	10	3/4 coperto	Calmo
Firenze (9)	761,2	+ 12,5	W	debole	Tutto coperto	—
Roma (7)	756,4	+ 14,5	W	7,5	3/4 coperto	—
Foggia (8)	762,3	+ 14,3	SE	2	3/4 coperto	—
Napoli (9)	761,7	+ 13,3	WSW	0	3/4 coperto	Tranquillo
Lecce (10)	761,8	+ 10,0	E	4	3/4 coperto	—
Cagliari (11)	765,6	+ 14,6	E	Quasi calma	3/4 coperto	Tranquillo
Palermo (12)	762,3	+ 13,0	NE	10	Sereno	Tranquillo

(3) Minimo al mattino: + 1,2; nebbia umida nella notte, nebbia secche dopo mezzodì.
(4) Minimo al mattino: + 2,6.
(4) Minimo al mattino + 9,2.
(5) Cumuli densi a SW.
(6) Minimo + 4,0; massimo + 13,8; stamane leggiera pioggia.
(7) Pochi cirri a SE stamane, cumuli sparsi a mezzodì. Minimo: + 3,0. Massimo: + 15,3.
(9) Minimo al mattino + 8,5; massimo dopo mezzodì + 14,0.
(10) Minimo + 6,0; massimo + 16,6.
(11) Minimo al mattino + 5,5; massimo dopo mezzodì: + 15,5.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 1° marzo:

Nati 30, compresi 3 nati morti.
Morti 26, dei quali 12 sotto i sette anni.

Morti a domicilio.

Volpi-Manni Giuseppe fu Pietro, d'anni 37

— Laurel Leone fu Gio. Batta, 86 — [illegible] ford Giovanna fu Odoardo, 42 — Taylor [illegible] di Giacomo, 18 — Marconi Carolina vedova Scala, 68 — Urbini Maria in Sedi, 20.

Morti all'ospedale

Brasetti Rosa vedova Romagnoli, d'anni 67 — Perinelli Berenice di Mario, 19 — Viceri Clementina fu Bernardino, 24 — Marcai Giuseppe fu Carlo, 60 — Sbarbaro Domenico fu Luigi, 72 — Piattini Domenico fu Antonio, 70 — Cavalieri Pietro fu Nicola, 82 — Brugnoli Giacoma fu Gioachino, 78 — Ubaldi Natale fu Antonio, 46 — Proverti Ignazio di Michele, 29.

DALLA PROVINCIA

Valmontone. — Il ministero dell'interno ha decretato di aprire stabilmente nel mandamento di Valmontone un ufficio distaccato di pubblica sicurezza con giurisdizione in tutti i comuni che lo compongono e con sede in Artena ed a titolare del nuovo ufficio è stato già destinato il delegato sig. Canè Vincenzo.

CRONACA GIUDIZIARIA

GIUDIZIO

a carico del sacerdote De Mattia ed altri

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 2 marzo.

(P.) L'udienza s'apre alle 10 e 30. Entra il testimone Augusto De Cesare, il quale depone che, anni addietro, Michele Biasi teneva in affitto uno studio per la direzione di un giornale, che questi pubblicava, dal titolo: *Capitan Fracassa;* siccome egli aveva bisogno di uno studio anche per la direzione di un giornale da lui diretto, dal titolo: *Il Popolo napoletano*, così pregò il Biasi perchè gli cedesse una parte dello studio da lui tenuto; ma il Biasi, dopo poco tempo, pretese che il De Cesare gli avesse subaffittato l'intiero studio, dandogli 150 lire fino a maggio; intanto, non avendo egli pagato il padrone di casa e non bastandogli le 150 lire dategli dal De Cesare, questi fu costretto ad abbandonare detto studio, in forza di sentenza del magistrato, e furono venduti anche i mobili che colà quest'ultimo aveva portato.

L'avvocato Nocito, dopo che è licenziato il testimone De Cesare, chiede al De Mattia l'itinerario del viaggio da lui seguito dopo la vincita; ed il De Mattia risponde: da Napoli partii per ferrovia ed andai a Trieste, indi a Gratz, poscia a Vienna e Colonia. Quivi m'imbarcai su di un battello ed andai ad Amsterdam e Londra. Colà fui chiamato per telegramma da mio fratello a Parigi.

Dalla stessa parte civile il De Mattia è richiesto se avesse mai avuto una sorella demente, e nell'ipotesi affermativa, se fosse stata in casa di custodia, a pagamento o gratis. Il De Mattia risponde che tuttora ha una sorella demente, ma che dalla famiglia è stata sempre pagata una pensione allo stabilimento del sig. Clement, ove essa era ricoverata. Però, soggiunge, qualche tempo fa si fecero delle pratiche per farla entrare nel manicomio alla Madonna dell'Arco, non pagandosi colà alcuna pensione, ed i parenti vi riuscirono. Ma, avvenuta la *disgraziata quaterna*, il direttore di quello stabilimento chiese che si pagasse qualche cosa, e noi, attualmente, paghiamo L. 63 mensili.

Aggiunge l'imputato, che egli non si è mai brigato del mantenimento della disgraziata sua sorella; sa però che dopo la vincita giunsero delle lettere, dallo stabilimento della Madonna dell'Arco, inviate perchè si pagasse una pensione. Di tali spese si sono sempre occupati i suoi congiunti, tanto che nel 1863 essendo arrivato in Napoli da Parigi, un celebre frenologo, i suoi parenti sborsarono la somma di lire 900 per farla visitare.

Vien chiamato il testimone Savio, segretario dell'amministrazione del lotto, che depose venerdì ultimo, ma non espletò la sua deposizione.

Il Savio dice che lo scrittoio attualmente tenuto dal direttore Gazzini a lui pare sia lo stesso tenuto dal Millo, non apparendo nella stanza modifiche. Aggiunge che dava la chiave del lucchetto a segreto all'usciere de Mira, perchè per aprirsi v'era bisogno di gran forza; però sempre alla sua presenza il de Mira ha aperto il catenaccetto; e solo quando venne il giudice istruttore fece tenere al de Mira per un quarto d'ora la chiave. Unita alla chiave del lucchetto era la chiave del fodero contenente le diverse chiavettine degli armadi che conservavano le matrici nell'archivio segreto. Il de Mira è quello stesso incaricato di apporre i suggelli sulla lingua di carta alla porta dell'archivio segreto. Dice che fino a quando ha funzionato egli da direttore non è mai avvenuto che i rappresentanti del prefetto e del sindaco abbiano mandato le loro chiavi, prima di venire, nè ha mai saputo che ciò sia avvenuto funzionando altri. Richiesto ancora, risponde che la parola del catenaccetto a lettere si mutava ogni due o tre mesi ed egli quasi sempre la conosceva toccandogli non di rado a funzionare da direttore, ed allorchè il catenaccetto era presso di lui, ne mutava spesso le ultime lettere, facendo tale operazione in presenza della Commissione o degli uscieri.

Il testimone durante tutta la deposizione fatta non s'è stancato di aggiungere le parole: *meno ora che non si fa così*. Vuol dire che prima le cose erano molto mal fatte. Il testimone Savio va via dichiarando che egli crede legale la vincita fatta dal De Mattia, avendola anche creduta tale tutte le Commissioni amministrative. Però è trattenuto dal pubblico ministero il quale chiede che dica un poco che cosa pensava la direzione del lotto di Torino, delle frodi commesse dai Brunelli, dal Porta, dal Coda e dagli altri, come cioè questi fossero penetrati nell'archivio segreto. E ciò trovandosi il Savio in quell'epoca a Torino.

Il Savio risponde che, prima della condanna, per parte della Corte d'Assise, di Stella, Coda, Brunelli, taluni dicevano che la frode si era commessa mediante sostituzione di registri, altri mediante riempimento di caselle lasciate in bianco. Dopo la condanna, le rivelazioni fatte dal Brunelli, intorno alle quali il Savio dovette redigere analogo rapporto, furono le seguenti: che i suggelli, dalla porta dell'archivio segreto, furono tolti, tirando uno degli anelli, nei quali era infilzato il nastro, e che le tre serrature essendo a due mandate, l'inserviente che le chiuse, dopo aver data una voltata alla chiave in un senso, dette l'altra nel senso opposto, sicchè le serrature rimasero aperte. Per quanto si ricorda, il Brunelli non parlò affatto del *saliscendi*.

La difesa ha fatto istanza perchè si richiamino gli atti inerenti alle rivelazioni fatte dal Brunelli.

Il testimone Savio pare che abbia preso gusto a stare in udienza, perchè licenziato dal presidente più volte, non gli pare giunto ancora il momento d'andar via.

Viene il deputato Minervini, il quale dice le seguenti cose: Io non conoscevo il De Mattia; la prima volta mi fu presentato dall'avv. Dodaro. Egli era associato col prof. Geo.... che aveva interesse di utilizzare col nostro e coi governi esteri, un trovato che preservava la carne dalla corruzione. Seppi dallo stesso De Mattia della vincita da lui fatta, e fui incaricato per ottenere dalla Direzione del lotto di Napoli il pagamento che veniva ritardato. Il comm. Minervini parla a lungo delle pratiche da lui fatte presso la Direzione del lotto, e presso il ministero delle finanze per ottenere il pronto pagamento, essendosi di già, come è consuetudine per le forti vincite, fatte le debite verifiche, e tutto trovato in piena regola. Parla delle ingiurie e delle minaccie fatte al De Mattia, e dice che lo stesso gli confessò di volersi allontanare da Napoli per qualche tempo, tanto più che lo faceva col consenso delle autorità.

L'udienza è sospesa all'una.

Corte d'Assise di Perugia

Leggiamo nel *Progresso* di Perugia:

Sabato scorso terminava alla nostra Corte d'Assise la causa di parricidio, che da vari giorni si dibatteva, contro Luigi Calisti di Valfabbrica. Dopo una splendida requisitoria del Pubblico Ministero signor cav. Di Lorenzo, nonostante i brillanti sforzi della difesa il giurì pronunciava, ad ora tardissima, un verdetto di colpabilità per il Calisti, in base del quale la Corte condannava Luigi Calisti alla pena dei lavori forzati per anni dieci.

Consiglio provinciale di Roma

Seduta del 3 marzo.

Presidenza del consigliere Coccoli, con l'assistenza del commissario regio, comm. Pericle Mazzoleni, prefetto di Roma.

La seduta è aperta alle ore 3 1/2 pom.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Bompiani. Non essendo stato presente al principio della seduta di ieri, dice che non v'è nessun lavoro del Tevere sospeso, nè si ha alcuna intenzione di sospenderli.

Ferrero Gola. Dichiara di aver veduto egli stesso i lavori sospesi.

Bompiani. Ripete le dichiarazioni fatte.

Il verbale della seduta precedente è approvato.

All'ordine del giorno sono rimaste due sole proposte:

Istanza del segretario e dell'aggiunto dell'istituto tecnico di Roma, affinchè sia concessa anche a loro l'indennità di residenza.

Avendo però gli interessati invitato il Consiglio a soprassedere sopra qualsiasi deliberazione, la proposta è rinviata ad altra Sessione.

L'ultima proposta è la seguente:

Regolamento per la distribuzione dei sussidi scolastici.

Titolo I. Sussidi per incoraggiamento all'istruzione elementare a favore dei comuni.

Alessandri. Ritiene troppo gravosa la condizione di aver oltrepassato il limite della sovraimposta richiesta dalla Commissione sui comuni per accordar loro i sussidi.

Vitaliani. Fa delle considerazioni generali in ordine alla necessità di favorire l'istruzione e di facilitare ai comuni il modo di propagarla.

Ferraioli. Risponde alle obbiezioni dei consiglieri Alessandri e Vitaliani, mostrando che la Commissione ha mantenuto intatto il fondo stabilito a tale uopo, ed ha solo regolato il modo della distribuzione, assicurandone i vantaggi. Giustifica il criterio della sovraimposta come indizio che il comune ha adoperato tutte le sue forze prima di ricorrere a quella della provincia. Crede giusto altresì che, a parità di condizioni, debba esser favorito quel comune che ha meno spese facoltative, come quello che ha tenuto un'amministrazione provvida e regolare. Tutto ciò risponde al fine di sussidiare i comuni, ma in modo veramente efficace e giusto.

Ferrero Gola. Presenta un emendamento alle conclusioni della Commissione.

Crispigni. Sostiene le conclusioni della Commissione in confronto di questo emendamento.

Messe ai voti, sono approvate le conclusioni della Commissione in ordine ai criteri per la concessione dei sussidi.

Collegi-Convitti in provincia.

La Commissione è di parere che il sussidio debba consistere nell'aliquota del 60 0/0 della deficienza tra entrate e spese, sempre che il comune contribuisca per il rimanente del 40 per cento.

Ferrero Gola. Si preoccupa del contributo del 40 0/0 addossato ai comuni.

Berardi. Parla sul Convitto di Ceccano e sui sacrifici che ha dovuto fare quel comune per ottenerlo e impiantarlo, abbenchè senza sussidio della provincia, che si era promesso di dargli solo quando fosse stato pareggiato. Si meraviglia che, dopo così gravi sacrifici, la Commissione voglia imporre al comune l'onere del 40 per cento, tanto più che l'interesse è della provincia, che ha riconosciuto necessario un istituto di quel genere in quella parte della provincia stessa. Dichiara che se il sussidio vuol darsi a quella sola condizione, l'istituto sarà chiuso, perchè il comune di Ceccano non può sostenere quell'onere. Mostra i danni che verrebbero dalla chiusura, essendo ormai quell'istituto assai bene avviato, come risulta da relazioni di ispettori inviati sul posto dal ministero dell'istruzione.

Aureli. Dimostra inopportuno l'onere del 40 per cento che si vorrebbe imporre ai comuni.

Baracchi T. Avendo visitato da poco l'istituto di Ceccano, dice che esso diverrà presto uno dei migliori d'Italia.

Filocchi. Parla sul collegio di Alatri e raccomanda un sussidio per esso.

Ferraioli. Giustifica il riparto delle spese fatto tra il comune e la provincia, e risponde minutamente alle obbiezioni fatte contro le conclusioni della Commissione, specialmente dal consigliere Berardi.

Insiste sul concetto che ha informato il lavoro della Commissione, e cioè che questi Istituti siano proporzionati al bisogno; pochi di numero, ma di vitalità vigorosa.

Berardi. Replica alcune osservazioni in favore del Collegio di Ceccano.

Baccelli. Parla del trattamento fatto al Collegio-Convitto di Roma e lo pone in relazione a quello degli altri Collegi di Provincia, e mette in confronto le risultanze statistiche degli studi dalla Commissione in ordine ai diversi Collegi.

Parla delle voci che corrono sulla chiusura del Collegio di Roma, e la qualifica ingiusta ed impolitica.

Santucci. Espone delle considerazioni sul riparto del contributo.

Crispigni. Sostiene le conclusioni della Commissione.

Ferraioli. Risponde al consigliere Baccelli, dicendo fuori di luogo la discussione da lui sollevata sul Convitto di Roma e che la Commissione non ha punto in animo di chiudere per favorire altri Collegi.

Proceduto, dopo altre osservazioni, alla votazione, il Consiglio respinge tutte le proposte, cioè tanto le conclusioni della Commissione, che due ordini del giorno stati presentati alla Presidenza.

Essendo l'ora tarda, ore 12 1/4, la seduta è levata.

Domani seduta pubblica alle 8.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— Per lunedì 8 marzo, alle ore 9 pomeridiane, nella sala Dante, è annunziato un interessante concerto, che verrà dato dal prof. Felice Calderazzi sul nuovo *Melodium a nappi armonici* (composto di 52 bicchieri).

Vi prenderanno parte: la signora Emilia Calderazzi, le signorine Tamburrini, Martini e D'Amelio, i signori Alinei e Argenti, e il maestro cav. G. B. Pascucci.

Ci rammentiamo d'aver udito il Calderazzi a Firenze, dove ebbe un meritato successo. Ora ha perfezionato il suo *Melodium*, ed è stato accolto con favore in molte città di Europa. E siamo certi che questo favore non gli mancherà neppure a Roma.

Spettacoli del 4 marzo.

Apollo. — Riposo.

Argentina. — *Napoli di carnevale*, opera — (ore 8 1/4).

Valle. — *Le droit du seigneur* (ore 8 1/2).

Metastasio. — *Il piccolo Faust* (ore 6 e 9 1/2).

Quirino. — *Un'altra figlia di mamma Angot*, operetta, parodia (ore 6 e 9 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Associazione Costituzionale di Venezia. — Leggiamo nella *Venezia* in data del 2:

Ieri sera dopo una larga e dotta discussione intorno al grave argomento dello scrutinio di lista, cui presero parte gli avvocati Raschiera, Cattanei, Ceratti, Renzovich e Thiepolo (relatore), l'Associazione costituzionale lo respinse a grande maggioranza, accettando integralmente anche tutte le altre conclusioni della Commissione.

Arresto. — Nel *Risorgimento* di Torino del 2, leggiamo:

Fu arrestato ieri in Alessandria e tradotto quindi a Torino, certo S. A., il quale aveva spedite certe lettere minatorie ad una persona alto locata, cercando fare un ricatto di 40 mila lire.

L'S. A. da Torino fuggì in Alessandria appena subodorò che l'autorità aveva piacere di far conoscenza con lui. Ma l'egregio cavaliere Scrimaglia gli mise alle costole una guardia della questura centrale, la quale seppe scovarlo ove si era rifugiato e tradurlo alle nostre carceri.

Chiesa svaligiata. — Il *Pungolo* di Napoli scrive:

La chiesa nuova sull'angolo della via Pirozzoli è stata svaligiata con tanta esattezza, che appena i ladri vi hanno lasciato le sedie, non già per tema di essere scoverti e disturbati nel portarle via — tutt'altro! ma perchè erano merce di poco valore.

Pissidi, calici, porte di custodia, arredi, vesti sacerdotali, tovaglie, tutto insomma che aveva un valore commerciabile, ha formato oggetto del grosso bottino, e più grosso bagaglio, che è stato portato via con la solita franchezza e disinvoltura.

Rissa sanguinosa. — Il *Giornale di Vicenza* ha da Arzignano:

Ieri, domenica, alle 5 pom., in Arzignano, e proprio nel tratto della via principale dal Ponte del Mella alla chiesa di S. Rocco, avvenne una rissa tra parecchi individui delle contrade Brenton e Calvarine armati di roncole e di pistole. Cinque furono feriti, dei quali uno gravissimamente.

Furono eseguiti diversi arresti. Il giudice istruttore è partito stamane per Arzignano. È partito pure per colà un delegato di pubblica sicurezza.

Ci si assicura che il fatto, certo gravissimo per le conseguenze materiali, non abbia l'importanza che potrebbe attribuirgli la memoria di vecchia rivalità che in altri tempi contristarono Arzignano.

Questa volta, se siamo bene informati, non si tratterebbe, quanto alla causa della rissa, di rivalità tradizionali di contrade, ma semplicemente di gelosia di donne.

I rissanti furono sei o sette, e tra loro dunque si ferirono quasi tutti.

Questi i primi ragguagli. Ai quali dobbiamo aggiungere, per quanto è finora a nostra conoscenza, che pretore e carabinieri fecero subito l'obbligo loro.

Ferimento grave. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche:*

Iersera avvenne un ferimento grave a Pesaro. Un certo Gobbi trovavasi con altri in un caffè, quando entrò un tal Pignocchi che si offese di una innocente frase dettagli; invei particolarmente contro il Gobbi, e invitatolo ad uscire in istrada, lo stramazzò a terra e con furore bestiale gli diede varie coltellate. Poscia, all'accorrere di gente, fuggì, nè ancora fu arrestato. Il povero Gobbi è all'ospedale.

Idem. — Al *Ravennate* scrivono dal Godo, 1° marzo:

La nostra piccola borgata, solitamente tanto pacifica, veniva ieri notte funestata da una scena di sangue.

Un tal Giardini Eugenio, poco innanzi uscito da un'osteria, ebbe la cattiva ispirazione di chiedere ragione a tre individui, che la sfortuna propria volle incontrasse per via, di alcuni atti che riteneva insultanti. Come accade spesso, ne seguì un vivo battibecco, quindi il ferimento giudicato mortale del Giardini, perchè colpito da larghe ferite da taglio al viso e alla schiena.

Stanno sopra luogo colle autorità giudiziarie quelle politiche da Russi e Ravenna, ed i colpevoli mi si accerta siano già tutti in potere della giustizia.

PUBBLICAZIONI

Si è pubblicato dalla tipografia dell'*Opinione* il fascicolo numero 2, anno VI, del periodico l'*Annotatore*, organo della reale Società didascalica italiana, e contiene le materie seguenti:

Nomina di 27 nuovi soci — Atti ufficiali — Corrispondenza letteraria sulla storia del gruppo di Malta (*Contin.*); M. A. Mizzi — La religione e la scienza, Ode; prof. Cesare Ricco — Roccasecca, ovvero la patria di San Tommaso di Aquino, Sonetto dello stesso — Studi morali: Regolarità nel modo di vivere; Y — Aleardo Aleardi; Eugenio Calegari — Per nozze; lo stesso — La Pinacoteca di Perugia (*Contin. e fine*); cav. Giovanni Pennacchi — Ver. Elegia latina; prof. Pannella — Noterelle critico-bibliografiche circa tre poeti romani; L. De Lera — Archeologia: Nostra corrispondenza; Antonio Provera — Bibliografia — Annotazioncelle — Didattica — Cronaca.

Il fascicolo 113 del vol. 5° (29 febbraio) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti*, che si pubblica in Roma, contiene:

Il Parlamento e il *Duilio* — L'arma dei carabinieri reali secondo il nuovo progetto di legge — Corrispondenza da Parigi — La Cappella (Luigi Settembrini) — Il Passo Nord-Est e il prof. Nordenskiöld — La guerra di successione austriaca e le popolazioni genovesi del tempo — Al Direttore (A. Neri) — Bibliografia: Letteratura. (Isolani Rodolfo) Osservazioni letterarie intorno ad alcuni tratti scelti dei *Promessi Sposi*, ecc.; (F. Ferranti e C. A. Meschia) Intorno alle varianti fatte nel romanzo dei *Promessi Sposi* coll'edizione del 1840 - Storia. (Cesare Cantù) Gli Ultimi trent'anni (continuazione della sua Storia Universale) - Scienze fisiche. (Michele Stefano De Rossi) La Meteorologia endogena. Tomo primo (Biblioteca scientifica internazionale, vol. XIX — Il titolo — La Settimana — Rivista italiana — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri.

È venuto alla luce il fasc. del 1° marzo della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

William Ewart Gladstone e la finanza inglese (Bonghi) — Il Prometeo liberato di Shelley (Giovanni Baglietti) — Le associazioni dei padroni e degli operai in Francia nella seconda metà del secolo decimonono (Carlo F. Ferraris) — Imperia - Romanzo storico del XVI secolo (Petruccelli Della Gattina) — La lotta e le speranze di una piccola nazione (Attilio Brunialti) — Il ritorno della spedizione artica svedese (G. Dalla Vedova) — Rassegna delle letterature straniere (A. De-Gubernatis) — Rassegna politica (X.) — Bollettino bibliografico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo contiene:

1° R. decreto, 18 gennaio, che costituisce in corpo morale l'asilo infantile nel comune di Alzano Maggiore.

2° R. decreto, 18 gennaio, che erige in corpo morale l'opera pia fondata dal fu Pietro Mundula in Ossi (provincia di Sassari).

3° R. decreto, 22 gennaio, che istituisce in Borgonovo la scuola pratica di agricoltura per la provincia di Piacenza.

4° Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, e dalla regia marina.

Un supplemento all'odierno numero della *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto 18 gennaio, che autorizza la vendita di beni dello Stato.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che sono attivati uffici telegrafici governativi, con orario limitato di giorno, in Chiaravalle Centrale (provincia di Catanzaro) e in Fornovo di Taro (provincia di Parma).

Fu pure attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Attigliano (provincia di Perugia).

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La Camera proseguì oggi la discussione del capitolo 143 del bilancio dei lavori pubblici e fu quasi esclusivamente trattata dagli on. Nervo, Favale, Baruzzoli, Spaventa, Allievi, Sella, Grimaldi, Lanza la questione dell'applicazione alle ferrovie economiche dell'art. 12 della legge del 1879 e la questione della legislazione per i *tramways*.

Rispondendo ad una interrogazione degli on. Giudice e Damiani, l'on. ministro d'agricoltura e commercio diede oggi alla Camera la dolorosa notizia che la fillossera è comparsa in un vigneto d'un comune della provincia di Caltanissetta.

L'on. ministro assicurò che furono dati i più rigorosi ordini affinchè si proceda immediatamente alla distruzione del vigneto e si prendano i più energici e solleciti provvedimenti per impedire lo sviluppo del male.

L'onorevole Minghetti chiese oggi alla Camera ed ottenne che sieno ripresi, allo stato in cui trovavansi nella precedente Sessione, il progetto di legge d'iniziativa sua e degli on. Luzzatti e Del Giudice sull'emigrazione, ed il progetto di legge, pure d'iniziativa sua e dell'on. Luzzatti, sul lavoro dei fanciulli e delle donne nelle manifatture.

L'onorevole presidente annunziò oggi alla Camera un'interpellanza dell'onorevole Sorrentino al ministro d'agricoltura e commercio sul decreto concernente la *Bibliografia Romana*. L'interpellanza sarà svolta in occasione della discussione del bilancio d'agricoltura, industria e commercio.

L'ordinamento dell'Arma dei carabinieri

Venerdì mattina, alle ore 10, la Camera terrà una seduta straordinaria per discutere il progetto di legge sull'ordinamento dell'Arma dei carabinieri reali.

Il bilancio dell'entrata

La Sotto-Commissione ha iniziato l'esame del bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1880.

Commissione d'inchiesta

SUGLI ALCOOL

Questa mattina si è adunata di nuovo la Commissione d'inchiesta sugli alcool sotto la presidenza dell'on. Brioschi. Vi assistevano i deputati Luzzatti, Damiani, Rudinì, il comm. Elena, il comm. Miraglia, il cav. Pronkmayer.

Si discusse l'interrogatorio da inviarsi alle principali Camere di commercio e ai Comizi agrari più interessati nella industria enologica.

Si è ben fissato l'intento economico e punto fiscale della inchiesta decretata dal Parlamento; si tratta d'indagare gli effetti nocevoli alle industrie, pel raddoppiamento della tassa degli alcool, e di neutralizzarli per quanto è possibile.

L'on. Luzzatti dichiarò che, come egli lo aveva dimostrato negli studi sull'imposta dello zucchero, confidava che ben ponderando l'argomento, si sarebbero potuto disinteressare le industrie principali che adoperano l'alcool. A questo fine tende la presente ricerca. Il presidente presentò un elenco di egregie persone che saranno interrogate, raffermando il proposito che si affrettino i lavori al più presto possibile. Noi pigliamo atto di questo salutare proposito, e sarebbe utilissimo che le proposte della Commissione d'inchiesta fossero formulate, prima che la Camera raddoppiasse la tassa sugli alcool.

Il prefetto di Milano

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Milano, 3 marzo. — Stamane è qui giunto improvvisamente il nuovo prefetto della nostra provincia, commendatore Basile. Ha chiesto subito di vedere gl'impiegati, ai quali tenne un discorso, che ha fatto ottima impressione.

L'Esposizione a Milano

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Milano, 3 marzo. — La *Perseveranza* pubblica il secondo elenco dei soscrittori per l'Esposizione nazionale, che porta la somma sottoscritta finora a lire 403,100.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

dell'OPINIONE

Napoli, 3 marzo. — Domenica mattina, sotto la presidenza dell'onorevole Bonghi, si riuniranno l'Associazione costituzionale, tutti i privati docenti, direttori di Istituti e Atenei, invitati onde discutere le riforme da apportarsi nell'insegnamento. Alla sera poi l'assemblea tratterà degli affari interni.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2. — Il Senato approvò l'articolo 1° del progetto sull'insegnamento superiore che attribuisce allo Stato il conferimento dei gradi.

Un emendamento di Chestraire fu respinto con 172 voti contro 103.

Approvò quindi gli articoli 2 e 3 che stabiliscono la gratuità delle iscrizioni presso le Facoltà dello Stato.

Gli articoli dal 4 al 6 furono pure approvati.

Giovedì si discuterà l'art. 7 che proibisce l'insegnamento a tutte le Congregazioni non autorizzate.

Montevideo, 29. — È partito oggi pel Mediterraneo il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio.

Bruxelles, 3. — Ieri, appena terminata la rappresentazione al teatro della *Monnaie*, mentre passava la carrozza della Regina, si udì una detonazione. Corse allora la voce che fosse stato tirato un colpo di pistola contro la carrozza di Sua Maestà, ma invece si trattava soltanto della esplosione di un petardo gettato da una persona che intese di fare una burla.

Parigi, 3. — Ducros Aubert, ministro di Francia a Bucarest, partirà domani da Parigi e recherà seco l'atto di riconoscimento della Rumenia per parte della Francia.

Pietroburgo, 3. — Le feste per l'anniversario dello czar furono celebrate senza incidenti. Una folla enorme percorreva le strade, che erano illuminate.

Londra, 3. — Il *Daily Telegraph* dice che i membri della Commissione per la frontiera turco-greca dovranno prendere come base delle trattative il protocollo 13° del trattato di Berlino.

Lo *Standard* dice che lo czar, ricevendo l'ambasciatore turco, espresse la speranza e il desiderio di vedere che le buone relazioni continuino fra i due paesi.

ULTIMI DISPACCI

Pietroburgo, 3. — Oggi dopo mezzodì un giovinetto tirò un colpo a bruciapelo contro il generale Loris Melikoff presso la casa del generale in via Moskaja.

Melikoff rimase illeso ed il malfattore fu arrestato.

Carlsruhe, 3. — La prima Camera approvò ad unanimità il progetto di legge relativo all'esame dei preti, secondo il progetto votato dalla seconda Camera.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	2	3
Rendita Italiana 5 0/0	88 35	88 35
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	490 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	713 —	714 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	714 —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 3 marzo 1880.

Il nostro Consolidato in seguito a realizzazioni provocate dal rapido aumento di ieri in chiusura, perdè sui boulevards 20 centesimi circa. Alla nostra Borsa ufficiale di questa mattina non potemmo conservare i prezzi di ieri sera, e la Rendita oscillò da 90 92 1/2 a 90 87 1/2 fine corrente, per chiudere domandata al più alto prezzo, anche dopo l'apertura di Parigi quasi invariata.

Il contante fu relativamente debole da 88 50 a 88 40 ex-coupon.

I Prestiti non subirono variazioni, e li troviamo quotati ai soliti prezzi. Cattolico 97 70. Blount 97 50. Rothschild 100 25.

Meno deboli le Fondiarie S. Spirito da 490 a 492 con poca offerta.

Poco attive ma sempre costanti le Azioni Banca Generale da 594 a 593 50 fine corrente.

Poche Azioni di Gaz vennero cedute a 715 contanti restando così domandate.

In tutto il resto non si ebbero affari.

Cambi poco variati. Francia 111 10. Londra 27 90. Oro 22 41. Chèques 111 95.

Il Turco tenuto da 12 25 a 13 non dette luogo a transazioni.

Ore 9 30. — Borsa quasi nulla. Prezzi più deboli in seguito alla chiusura di Parigi, in ribasso di 10 centesimi. Si fece qualche piccolo affare a 90 85, al qual prezzo chiuse in qualche lettera.

Le Generali dettero luogo a transazioni di poca importanza a 593 25.

Nulla nel resto.

Marconi.

Firenze	2	3
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 40 1/2 o	22 39 c.
Londra 3 mesi	28 02 »	28 02 »
Francia a vista	112 05 ch.	112 — ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	2270 — n	— —
Strade ferr. meridionali	414 —	418 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	— — fm	875 1/2 f
Azioni Fondiarie	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

2	3
90 85 fm	90 80 fm

Parigi (ore 3,10 p.)	2	3
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 —	84 25
» » »	82 60	82 57
» » 5 0/0	116 40	116 22
Rendita italiana 5 0/0	81 35	81 —
Ferrovie lombardo-venete	190 —	190 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	270 —	270 —
Ferrovie romane, azioni	— —	— —
Obbligazioni lombarde	261 —	261 25
Obbligazioni romane	— —	— —
Londra a vista	25 23	25 25
Cambio sull'Italia	10 5/8	10 5/8
Consolidato inglese	97 15/16	97 15/16

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 3, ore 9 30 pom.

Ammortizzabile 3 %, 84 15. Premi 84 35 dont 50 fine.

Rendita francese 3 %, 82 45. Premi 84 70 dont 50 fine.

Id. id. 5 %, 116 15. Premi 116 80 dont 50, 116 70 dont 25 fine.

Italiano 5 %, 80 85. Premi 81 10 dont 50, 81 25 dont 25 al quindici, 81 40 dont 50 fine.

Ungherese 6 %, 86 5/8.

Egiziano 6 %, 285.

Russo 5 %, 80 1/4.

Vienna	1	2
Mobiliare	303 40	300 60
Lombarde	89 —	88 50
Banca anglo-austriaca	136 50	136 —
Austriache	274 25	273 25
Banca nazionale	838 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 47 1/2	9 45
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 80	46 75
Cambio sopra Londra	117 90	118 —
Rendita austriaca	71 75	71 60
» » in carta	70 72	70 70
Union-Bank	120 10	118 50
Rendita austr. nuova (oro)	85 45	85 35
Rendita ungherese nuova	101 05	— —

Berlino	1	2
Mobiliare	535 50	527 —
Austriache	474 —	470 —
Lombarde	153 50	151 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 34 1/2	20 34 1/2
Rendita italiana	81 60	80 80 (?)

Londra	1		2	
Cons. inglese	97 15/16	— —	97 15/16	— —
Rendita ital.	80 1/8 a	— —	80 3/8 a	— —
Spagnuolo	16 1/4 a	— —	16 1/4 a	— —
Turco	10 1/8 a	— —	10 3/4 a	— —
Egiz. nuovo	55 1/8 a	— —	55 5/8 a	— —
Ottomano (71)	64 3/4 a	— —	65 1/8 a	— —
Argento fino	51 3/4 a	— —	51 3/4 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore
Bonaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.ª — MILANO, Via della Sala, 14. — ROMA, Via di Pietra, 90. — PARIGI, Rue du Faubourg, St. Denis, 65.